

Coro di lodi dalle imprese. Sangalli (Pd): ora bisogna fare politica

Gian Carlo Sangalli, senatore Pd, è uno dei due padri nobili della nuova legge sullo statuto delle imprese. «L'altro padre è l'onorevole **Raffaello Vignali** del Pdl, relatore alla Camera del provvedimento, che io ho seguito al Senato», chiosa Sangalli, raggiunto ieri da ItaliaOggi, dopo il sì definitivo alla proposta di legge a Montecitorio. «Un provvedimento che ha avuto il via libera all'unanimità sia alla camera sia al senato», rivendica Sangalli. «E che fa suo lo **Small Business act europeo**, che ha una sola parola d'ordine: prima di tutto pensare al piccolo. Cioè creare le condizioni perché per pmi e microimprese, sia facile iniziare l'attività, sia semplice la successione, sia favorito l'accesso ai mercati, siano accorciati i tempi di pagamento. In più», chiosa il senatore, «si riconosce l'utilità sociale dell'impresa a 40 anni dall'approvazione dello **Statuto dei lavoratori**». Sangalli, però, non nasconde le criticità: «L'approvazione dello statuto delle imprese mette fine all'idea balzana del governo di cambiare l'art. 41 della Costituzione», dice. Poi avverte, «lo statuto dell'impresa è comunque uno statuto, cioè un insieme di buone intenzioni. Che vanno accompagnate da norme di politica industriale. Altrimenti resta un bel libro dei sogni. E oggi il governo ha lasciato sole le imprese». Sul fronte associativo, **Rete Imprese Italia** (Casartigiani, **Cna**, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) considera l'approvazione all'unanimità dello Statuto delle imprese «un fatto politicamente rilevante». Il sodalizio delle pmi, però, rilancia: «è urgente che questa legge trovi subito il supporto di tutte le misure necessarie a ridare, all'economia e al lavoro, fiducia nel

futuro e fiato per andare avanti e superare la crisi». Anche **Luigi Marino**, presidente **Confcooperative** e portavoce dell'**Alleanza delle cooperative italiane**, loda la nuova normativa: «È importante sia per ridurre gli oneri burocratici a cittadini e imprese, sia per promuovere le politiche di aggregazione imprenditoriale». Ed è in linea con le coordinate di sviluppo «indicate da sempre dal movimento cooperativo». Toni soddisfatti anche da **Stefano Saglia**, sottosegretario al ministero dello sviluppo economico con delega all'energia, secondo cui «con lo statuto creiamo i presupposti per stimolare la crescita. Introduciamo più certezza nei tempi di pagamento alle imprese dalla p.a. e sanzioni per chi paga in ritardo». E se per **Unioncamere** la legge serve a «realizzare un ambiente favorevole alle imprese e condizioni adeguate per la loro crescita e il loro rafforzamento, tanto più in un contesto di turbolenza dei mercati come quello attuale», per **Bernhard Scholz**, presidente di **Compagnia delle Opere**, «il fatto che sia stato possibile trovare un consenso sul futuro delle imprese italiane fra diverse parti del Parlamento lascia sperare che la litigiosità politica non abbia l'ultima parola mentre si sta decidendo il futuro del nostro paese». Critico, infine, il presidente **Oice**, **Gabriele Giacobazzi**: «non possiamo che denunciare un trend normativo che, dopo avere portato all'innalzamento a 40 mila euro degli incarichi affidabili in via diretta senza gara (a luglio col decreto 70), adesso, per mano parlamentare, consentirà alla p.a. di affidare a trattativa privata, con invito di soli cinque soggetti, il 92,7% del totale degli incarichi».

